



SERVIZIO CENTRALE
del Sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati

Istituito ai sensi dell'art 32 della legge 189/02 e affidato
dal Ministero dell'Interno all'ANCI mediante convenzione



MINISTERO
DELL'INTERNO

COMUNICATO STAMPA

20 giugno, Giornata Mondiale del Rifugiato L'ACCOGLIENZA NEI COMUNI AL DI LÀ DELL'EMERGENZA

Il 20 giugno si celebra in tutto il mondo la Giornata del Rifugiato, istituita nel 2000 per ricordare la condizione di milioni di persone in tutti i continenti costrette a fuggire dai loro Paesi a causa di persecuzioni, torture, violazioni di diritti umani, conflitti.

In Italia è attivo dal 2001 il *Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati* (SPRAR), composto da una rete di **128 enti locali** che, con il prezioso contributo di oltre **200 realtà del terzo settore**, attuano su tutto il territorio nazionale **151 progetti di accoglienza** in favore quanti arrivano in Italia per cercare protezione.

«L'accoglienza dello SPRAR è finalizzata a facilitare i percorsi di integrazione e di inclusione sociale di richiedenti asilo e rifugiati» dichiara **Daniela Di Capua, direttrice del Servizio Centrale**, ufficio di coordinamento dello SPRAR. «E' un'accoglienza garantita per 365 giorni l'anno, continuamente da oltre 11 anni, a prescindere del verificarsi di situazioni di emergenza».

Nel 2011, con una disponibilità di 3.000 posti, **lo SPRAR ha accolto 7.598 richiedenti asilo e rifugiati**, provenienti principalmente da Somalia, Afghanistan, Eritrea, Nigeria e Costa d'Avorio. Si è trattato in prevalenza di persone giovani, per la maggior parte con età compresa tra i 18 e i 40 anni, di sesso maschile (79%) e con un'istruzione medio-alta (oltre il 40% ha fatto studi di scuola superiore). Molti di loro hanno subito violenze e torture, e prima di arrivare in Italia hanno intrapreso viaggi rocamboleschi durati anche anni. 159 sono le bambine e i bambini nati in Italia, mentre sono stati 312 i ragazzi minorenni accolti nello SPRAR senza genitori e parenti.

Nel 2011 quasi il 70% di coloro che hanno lasciato l'accoglienza ha raggiunto un livello di inserimento socio-economico tale da poter proseguire autonomamente la propria vita fuori dallo SPRAR.

«E' questo l'obiettivo principale: consentire ai rifugiati di riconquistare l'autonomia perduta e riprendere in mano le redini della propria vita» commenta Di Capua.

Un bilancio così positivo viene offuscato dall'impossibilità di rispondere a tutte le richieste di accoglienza: il 2011 si è chiuso, infatti, con **una lista di attesa di 7.431 persone**, dovuta alla cronica limitatezza dei posti dello SPRAR.

In proposito conclude Di Capua, «oggi, alla vigilia della cessazione degli interventi per la cosiddetta emergenza Nord Africa, non nascondiamo la preoccupazione per le sorti delle 21.000 persone ancora accolte nelle strutture attivate dalla Protezione Civile. Con i suoi 3.000 posti lo SPRAR difficilmente potrà dare risposta a quanti non saranno in grado di poter proseguire autonomamente il loro cammino in Italia».

Roma, 19 giugno 2012

FINE COMUNICATO

Sul sito www.serviziocentrale.it tutte le iniziative promosse in tutta Italia dalla rete degli enti locali e di tutela dello SPRAR